

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

# Anno «difficile», soffre l'industria

## Dallo sblocco dei cantieri +1% di Pil

**Export debole, investimenti attesi in calo. Rilanciare il settore delle costruzioni**

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Un anno difficile per l'Italia, con export debole, investimenti attesi in calo, l'industria che soffre. Anche per i consumi il futuro è incerto, con la manifattura che è in calo anche nell'eurozona. È lo scenario che emerge dall'analisi Congiuntura Flash, diffusa ieri dal Centro studi Confindustria. Una possibile spinta al Pil arriverebbe dallo sblocco dei cantieri. «Potrebbe avere un forte impatto espansivo sulle costruzioni e su diversi settori», scrive la nota, con un effetto di aumento del Pil italiano di oltre l'1% in tre anni rispetto allo scenario previsivo di base, con un aumento molto limitato del deficit.

L'attività economica in Italia a inizio del 2019, scrive il CsC, di cui è direttore Andrea Montanino, resta debole. A gennaio per la produzione industriale è atteso un piccolo rimbalzo, anche per la ricostituzione delle scorte, ma il trasporto di gas a uso industriale è sceso del 5% e preoccupa il calo degli ordini, -2,0% a fine 2018. Nei mesi successivi, quindi, la dinamica della produzione rischia di essere ancora negativa, dopo il forte calo dell'ultimo quarto del 2018 (-1,1%), quando si è ridotto di

molto il fatturato (-1,6%), specie nei beni intermedi.

La minore fiducia delle imprese, che giudicano peggiorate le condizioni per investire, fa prevedere una frenata della spesa in macchinari, attrezzature e altro capitale fisso. La produzione di beni strumentali in Italia è scesa bruscamente nel 4° trimestre 2018, -1,3% da inizio 2019, restano in campo minori incentivi fiscali per gli investimenti produttivi.

Il tutto in uno scenario, scrive il CsC, in cui il commercio globale è in calo, gli scambi continuano ad indebolirsi, -0,9% nel quarto trimestre. Restano incertezze legate a fattori geopolitici, protezionismo, vulnerabilità nei paesi emergenti, volatilità

### NEL FOCUS CSC

**-2%**

#### Gli ordini a fine 2018

A gennaio per la produzione industriale è atteso un piccolo rimbalzo. Nei mesi successivi la dinamica della produzione rischia di essere ancora negativa

**65 miliardi**

#### Valore aggiunto nelle costruzioni

Il settore conta circa 500mila imprese. La riapertura dei cantieri potrebbe avere un traino sul Pil di oltre l'1% in tre anni

dei mercati finanziari, che creano rischi al ribasso per la crescita. Anche per gli Usa ci sono rischi di una frenata economica, ipotizza il Centro studi confindustriale, e i dati qualitativi indicano un «rallentamento forte» della Cina nei prossimi mesi, come traspare dalla frenata delle vendite auto a gennaio: -18% annuo, settimo calo consecutivo. Le policy comunque mirano ad evitare una frenata brusca: è previsto un taglio delle tasse per imprese e famiglie di 196 miliardi di euro nel 2019.

Resta attivo uno stimolo monetario nell'area euro, dice il CsC: i tassi a breve saranno fermi almeno fino all'estate 2019 e la Bce proseguirà i reinvestimenti in titoli pubblici e privati delle somme incassate da quelli in scadenza. Il CsC comunque vede dall'andamento dei mercati rischi sul credito: anche se il credito alle imprese è in leggera crescita, +1,3% annuo, e il costo è ai minimi, 1,5%, incombe la stretta creditizia mostrata dalle indagini già dalla seconda metà del 2018. È importante rilanciare il settore delle costruzioni, che genera un valore aggiunto pari a 65 miliardi di euro, il 5% del totale, occupa 1,6 milioni di persone, oltre il 6%, ha un tessuto produttivo di circa 500mila imprese, 11%, e gli investimenti valgono circa il 45% del totale realizzato in Italia, 130 miliardi di euro nel 2017, su 290. Il mancato recupero del settore zavorra la dinamica complessiva del pil italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA